

DOCUMENTO POLITICO DELLA CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI NAPOLI

Votato all'unanimità con tre astenuti

La Commissione Politica del 3° Congresso della Camera del Lavoro Metropolitana di Napoli, svoltosi in data 9 e 10 marzo 2010,

- Condivide l'impostazione programmatica ed assume la relazione del Segretario Generale G. Errico,
- Tenuto conto dei contributi emersi dal dibattito espressione del pluralismo emerso nell'articolazione congressuale,
- assume gli Ordini del Giorno, assunti dalla Commissione Politica ed allegati al presente documento(difesa della costituzione, solidarietà ai lavoratori del comparto sanità privata in lotta per il rinnovo contrattuale scaduto da 52 mesi, integrazione degli alunni migranti nei percorsi di istruzione, confederalità da radicare nei territori per il bene comune dei lavoratori e della società, difesa dell'art 18 e contrasto al DL 1167-B, Solidarietà alla vertenza Tirrenia,)
- assume i documenti sull'immigrazione e sulle politiche di genere allegati al presente documento e parte integranti dello stesso.
- Assume il contributo del Segretario regionale della CGIL Campania F. Libertino,
- Assume l'intervento conclusivo del Segretario Nazionale E. Panini

Ritiene di indicare, come elementi prioritari dell'azione e della elaborazione programmatica, i temi del Lavoro, dei Diritti Sociali e della Uguaglianza, per difendere ed estendere la Democrazia, superando la crisi e ridando centralità al LAVORO. Diritti e lavoro negativamente segnati, dall'accordo separato sul modello contrattuale e, in questi giorni, dalla approvazione definitiva del Disegno di Legge 1167-B.

Una vera e propria controriforma: un attacco ai diritti fondamentali dei lavoratori, un affronto a mezzo secolo di storia democratica. La sostituzione dei giudici con l'arbitrato, la sottoscrizione di contratti individuali, l'imposizione delle spese di giudizio, svuotano di fatto i contratti nazionali e le leggi vigenti.

Queste le logiche perverse, di una legge che si pone, ancora una volta, a difesa del più forte. La CGIL si farà promotrice di ogni azione necessaria, a partire dallo sciopero generale e dal ricorso alla Corte Costituzionale.

Immediato obiettivo: la riuscita dello sciopero del prossimo 12 marzo e la visibilità delle

manifestazioni di piazza già indette. La piattaforma, su cui abbiamo chiamato alla lotta (fisco, crisi, mezzogiorno, lavoro, immigrazione), da risposte anche alle questioni che riguardano drammaticamente il nostro territorio, proseguendo, nel contempo, la necessità di promuovere un'iniziativa popolare per una legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale.

Uno sciopero generale nazionale, nel quale è necessario, per i nostri territori, porre al centro delle riflessioni e delle rivendicazioni le nostre specificità. Abbiamo più volte ripetuto che da questa crisi nessuno uscirà indenne. Questo è ancora più valido per il nostro Mezzogiorno, abbandonato dal governo nazionale che continua a depauperare le regioni del Sud, per spostare risorse nel nord del Paese. Basti pensare ai fondi FAS, ma anche a tutti gli interventi sul fronte produttivo.

Un piano credibile per il Mezzogiorno è possibile ed indispensabile:

- intervenire sulle multinazionali per evitare chiusure di aziende e delocalizzazioni;
- riconvertire le produzioni obsolete;
- tutelare i centri decisionali dei settori di primaria rilevanza pubblica
- investire in energie rinnovabili ed in produzioni eco-etico-sostenibili
- sostenere l'edilizia pubblica e lanciare una grande campagna di ristrutturazione di tutti gli edifici pubblici, soprattutto scolastici;
- preservare tutte le attività industriali esistenti;
- sviluppare i settori della conoscenza, scuola, università e ricerca
- ridurre il gap infrastrutturale implementando le reti e le infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti (stradali, ferroviari, marittimi, portuali e aeroportuali), delle telecomunicazioni
- investire nello Stato Sociale.
- Ribadire la necessità di garantire l'universalità nell'accesso ai beni comuni.
- Difendere il ruolo di controllo e programmazione pubblici nella gestione dei servizi pubblici locali.

Su questi punti, con il contributo dell'intera Organizzazione, ci misureremo con le altre OO.SS. e con le controparti, chiameremo al confronto anche le forze politiche, a partire dai nostri interlocutori naturali –Comune e Provincia- senza dimenticare i candidati alle prossime elezioni regionali, con i quali siamo pronti al confronto ed allo scontro, senza sottacere che resta obiettivo primario, per tutta la nostra Organizzazione, mettere in campo tutte le forze disponibili, affinché la Regione Campania non venga riconsegnata nelle mani di questa destra, sinonimo di malgoverno e malaffare.

In questo quadro prioritario è l'impegno nel contrasto alle mafie, all'illegalità diffusa, pesante ipoteca per lo sviluppo sociale ed economico dei nostri territori.

La Commissione Politica propone, nel merito di prossimi e futuri impegni del gruppo dirigente, i seguenti temi:

- **Occupazione, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro.**

Resta, questa, una priorità per la nostra Organizzazione, in modo particolare per i nostri territori.

La crisi ha determinato un aumento della disoccupazione di lunga durata e dell'inoccupazione di giovani, con il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, tradizionali ed in deroga. Occorre definire, in tempi rapidi, obiettivi e strumenti di politica industriale e di sostegno agli investimenti, puntando alla moratoria dei licenziamenti e ad interventi strutturali in tutte le aree del mezzogiorno.

Occorre ripristinare la centralità del **rapporto di lavoro a tempo indeterminato**, combattendo precarietà e flessibilità (nei settori dei call center e del terziario) ; prolungare la durata degli ammortizzatori, puntare ad un maggior e miglior utilizzo dei "Contratti di Solidarietà" anche per i cosiddetti lavoratori "deboli"; estendere gli ammortizzatori a coloro che oggi non sono tutelati, contrastare il lavoro nero e le forme di sfruttamento, estendendo forme di welfare territoriale ai precari, ai lavoratori non strutturati. Nel valorizzare i risultati ottenuti con le misure anticrisi contrattate con la regione Campania, dovremo porre attenzione all'attuazione della legge regionale sul lavoro, alla stabilizzazione degli LSU, alla riorganizzazione dei CPI, alla formazione professionale.

- **Politiche Sociali.** Nonostante l'impegno e gli accordi di questi ultimi anni, risultano ancora scarse le quote di servizi assicurate ai cittadini. Vanno monitorati i consorzi e le convenzioni derivanti all'applicazione della legge reg.11/04 e conseguente piano sociale regionale. Va finanziato con risorse aggiuntive il capitolo dedicato alla non autosufficienza e quello che riguarda l'immigrazione. Vanno strutturati i servizi a gestione diretta e affidati facendo in modo che, la pluriennalità dei piani sociali, corrisponda a certezza delle unità prese in carico, dando continuità al lavoro sociale ed alla assistenza dei soggetti fragili; dando risposte in termini di qualità delle prestazioni, stabilità del lavoro e di certezza sui tempi di pagamento. Va generalizzato, attraverso l'attuazione del piano provinciale, ad oggi inoperante, l'utilizzo della carta dei servizi e del sistema di monitoraggio, da parte dell'utenza e della committenza, sull'efficacia degli interventi e soddisfacimento dei bisogni. In questo quadro va dato maggiore impulso alla negoziazione sociale con un coinvolgimento sempre più determinante delle categorie, in particolare dei pensionati, delle rappresentanze dei lavoratori che sovrintendono i processi di organizzazione dei servizi, costruendo momenti condivisi di analisi e validazione delle piattaforme territoriali. In particolare sul terreno della non autosufficienza, della sicurezza, delle politiche abitative, va

consolidata la pratica negoziale, che, a partire dai bisogni dei soggetti più esposti, produca politiche di maggiore tutela.

- **Politiche industriali e attività produttive**

La crisi ha acuito una situazione di bassa crescita che in Italia dura da anni. Le conseguenze ricadono sulle attività industriali e produttive, sull'occupazione. Siamo di fronte ad un passaggio decisivo nelle scelte di politica economica ed industriale. Nostro obiettivo è mantenere la vocazione industriale, difendere l'apparato produttivo, mantenere consolidare l'occupazione. Per cui è necessario che il Governo definisca in tempi rapidi obiettivi e strumenti di politica industriale, di sostegno agli investimenti, di interventi al mezzogiorno. Primo obiettivo è evitare le chiusure delle aziende e sospendere i licenziamenti. E' necessario un intervento prioritario sugli ammortizzatori sociali:

- Allungamento della CIGO a 104 settimane;
- Lo straordinario senza previsione di esuberanza;
- La estensione dei contratti di solidarietà;
- La tutela dei precarie, dei tempi determinati;
- L'aumento dei massimali retributivi per i lavoratori in CIG;
- Il prolungamento della indennità di disoccupazione ordinaria;
- Un programma straordinario di formazione nei periodi di non lavoro.
- Un sistema di ammortizzatori universali

Va costituita una TASK FORCE presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per affrontare i casi di crisi di maggiori criticità che attengono ai gruppi industriali e territori.

Presso il Ministero dello Sviluppo Economico, unitamente ad altri Ministeri tra cui quello del Lavoro, va istituita una cabina di regia per monitorare e governare le crisi che si presentano, individuare soluzioni, difendere siti produttivi e livelli occupazionali.

Inoltre si deve operare una scelta strategica di fondo: sostenere i settori ad alta tecnologia con contenuto innovativo e la ricerca applicata, vanno investite urgenti risorse finanziarie, tra cui la reintroduzione del credito di imposta automatico, come sostegno alle innovazioni industriali derivanti dalla ricerca.

Per questa via va individuato il riequilibrio territoriale in grado di riportare il mezzogiorno a più avanzate capacità competitive, anche attraverso un sistema integrato dei trasporti che rappresenti una piattaforma logistica per il mediterraneo.

A partire da una nuova politica energetica che ammoderni la rete, contenga costi e consumi, incrementi l'uso delle energie rinnovabili, per consentire una maggiore competitività dei siti produttivi del nostro territorio.

Inoltre nei settori che nella crisi possono avere una funzione anticiclica: edilizia e restauro, mobilità sostenibile, produzioni culturali (valorizzando come opportunità il Forum delle Culture) turismo, valorizzazione del circuito dei beni culturali ed ambientali, va rilanciato un confronto immediato con le istituzioni locali per capitalizzare gli investimenti possibili da subito attraverso l'utilizzo dei fondi cipe, dei fondi strutturali e delle leggi obiettivo.

Inoltre il mezzogiorno necessita anche di centri decisionali nei settori del credito e delle assicurazioni per favorirne lo sviluppo attraverso una diversa politica finanziaria.

Vanno sostenute concretamente non certo attraverso iniziative che non raggiungono lo scopo necessario, le esigenze della attività produttive e la garanzia per l'accesso al credito.

Occorre avere come linea guida nelle azioni di contrattazione sulla programmazione negoziata la sostenibilità dello sviluppo, attraverso una programmazione ordinata degli interventi territoriali a partire dai piani commerciali, ai piani di sviluppo urbano, con un controllo attento del rispetto di legalità e contrasto al massimo ribasso negli appalti pubblici.

- **Per l'infanzia** va attivato, subito, il percorso di utilizzo dei fondi, giacenti in regione Campania, per il piano nidi, integrando, tali provvedimenti, con tutti i finanziamenti disponibili, puntando sempre e comunque al raggiungimento degli obiettivi di servizio
- **Conoscenza.** Contrastare le politiche contro-riformatrici del Governo in materia di pubblica amministrazione e in particolare l'istruzione. Per i settori della conoscenza vanno contrastati piani di dimensionamento ragionieristici, che puntano solo al contenimento dei costi. Va garantito il pieno diritto allo studio, anche attraverso l'attuazione delle due leggi regionali e la camera del lavoro sostiene la vertenza in difesa degli organici come politica di qualità dell'istruzione, difesa del lavoro e del tempo scuola. Occorre un'offerta formativa vera ed un piano regionale sulla ricerca che finanzia, in maniera certa e pluriennale, le attività delle università pubbliche e dei centri di ricerca esistenti, connettendoli al tessuto produttivo e sociale ed al ciclo della salute.
- **Prezzi e tariffe.** Nell'ambito delle politiche economiche, tese a controllare ed a contenere i prezzi e le tariffe applicate nell'ambito locale, è importante proseguire il percorso unitario con Cisl e Uil. In questi anni sono stati sviluppati confronti serrati con i Comuni di Napoli e con gli Enti Locali. Fondamentale è stata la sinergia con le federazioni di categoria e con i pensionati. Occorre proseguire nell'impegno per la costituzione di un osservatorio sui servizi pubblici locali. Quanto accaduto al Comune di Napoli, dove le dimissioni dell'Assessore hanno di fatto bloccato il confronto, non dovrà condizionare il nostro lavoro futuro. CGIL, CISL e UIL di Napoli proseguiranno nei confronti con i Comuni, per attuare

politiche tariffarie di finanza locale, che tengano conto delle fasce deboli di lavoratori dipendenti e pensionati, a partire dalla definizione dei bilanci di previsione.

- **Politiche Territoriali di Sviluppo.** La Cgil di Napoli è parte integrante del partenariato sociale, presente in tutti gli strumenti concertativi del territorio. Dagli accordi di reciprocità, che hanno coinvolto numerosi comuni della provincia, all'Area Torrese Stabiese, dove siamo stati coattori, quale parte sociale, del confronto sui finanziamenti e sulla progettualità di "PIU Europa". Il contratto d'Area Torrese Stabiese, governato dalla Agenzia di sviluppo territoriale "Tess-Costa del Vesuvio", ci vede quotidianamente impegnati, Camera del Lavoro e Categorie, nell'affrontare le problematiche acute dall'attuale crisi. Grazie all'azione sinergica tra tutti i livelli della nostra Organizzazione è stato aperto, a Roma, un tavolo per un protocollo aggiuntivo, attraverso il quale, utilizzando anche emendamenti alla Legge Regionale, abbiamo ottenuto il reimpiego dei lavoratori in mobilità, mentre prosegue ora il confronto sulla Zona Franca di Torre Annunziata. Permane comunque l'esigenza, per l'intera Organizzazione, di un approfondimento di merito sulla efficacia complessiva delle politiche di sviluppo messe in campo e delle priorità già individuate o ancora da determinare.

- **Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.** Va estesa la campagna per la difesa del TU sulla sicurezza e contrastata l'azione governativa, che mira alla destrutturazione ed al depotenziamento della normativa conquistata dal movimento sindacale. E' sufficiente osservare la rimodulazione delle sanzioni, la parcellizzazione delle responsabilità, la trasformazione delle funzioni degli organismi di vigilanza per comprendere come, una opportunità, si stia trasformando in un ulteriore attacco alle politiche del Welfare. La CdLM di Napoli, coerentemente con le politiche messe in campo in questi anni, ha costruito azioni e iniziative con l'obiettivo prioritario della estensione, al mondo del lavoro ed ai lavoratori, della "Cultura della Sicurezza sul lavoro", investendo anche il sistema delle imprese.

E' necessario proseguire nella nostra azione anche attraverso accordi e protocolli di intesa, orientati a valorizzare le migliori pratiche che garantiscano sempre più i lavoratori.

Ribadiamo la necessità di estendere l'elezione degli RLS, RLST, degli RLS di sito a tutti i settori, in particolare facendo riferimento a quei luoghi di lavoro con rischio di interferenza, caratterizzati dalla presenza di più comparti e settori di lavoro, e di implementare piani di formazione dedicati agli RLS con aggiornamenti continui, poiché la sicurezza sui luoghi di lavoro è una imprescindibile dimensione qualitativa dello sviluppo e della qualità del lavoro, ed è uno dei temi su cui si qualifica l'azione contrattuale delle categorie, delle rappresentanze sindacali, dei territori.

Vanno a tal fine utilizzati al meglio i coordinamenti esistenti a livello provinciale e territoriale

sul fronte della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, come luogo di monitoraggio, coordinamento, ed indirizzo delle politiche confederali e di categorie in materia di sicurezza del lavoro e di sicurezza territoriale.

- **Deliberati della Conferenza di Organizzazione.** Va completato il decentramento ed il reinsediamento delle categorie nei “Territori Camerali”. Quella che è stata una grande “intuizione” del nostro gruppo dirigente e che è poi diventata linea organizzativa dell’intera CGIL, ha bisogno di essere realtà quotidiana, sedimentata in tutte le strutture, arricchita dalla partecipazione e dal protagonismo di lavoratrici e lavoratori, giovani, pensionati e cittadini. In questo quadro occorrerà definire l’assetto complessivo delle politiche di negoziazione territoriale, in relazione ai livelli ed alle funzioni della nostra Organizzazione, implementando l’attività di contrattazione territoriale con l’integrazione dei servizi tra loro e con le strutture di categoria e confederali.
- **Formazione sindacale.** Il progetto ventimila, unitamente a tutti gli altri fin qui intrapresi, hanno rappresentato non solo un percorso “virtuoso”, ma uno strumento che ha garantito apporto di nuove energie ed interessanti stimoli all’intera Organizzazione. Occorre ora garantire un aggiornamento continuo delle nostre rappresentanze, anche attraverso un utilizzo di mezzi adeguati di comunicazione. Occorre portare a termine i progetti avviati. E’ necessario non disperdere entusiasmi, non perdere opportunità, non deludere aspettative. Di nuovi quadri sindacali, di gruppi dirigenti rinnovati, di donne, giovani, migranti....abbiamo bisogno a partire da ieri, non da domani!

Per ciò che riguarda in una visione prospettica la politica di confronto e di alleanze, ribadendo condivisione nei propositi contenuti in relazione, si richiama la necessità che l’intera organizzazione nella piena autonomia programmatica, rilanci sul terreno del confronto di merito una stagione negoziale unitaria, laddove possibile, rispetto ad obiettivi condivisi su cui realizzare risultati concreti nel confronto con Istituzioni e associazioni datoriali.